

Berlusconi sconfitto ha concluso il suo ciclo

Silvio Berlusconi ha guadagnato una grande popolarità agli inizi della legislatura con tre grandi vittorie. 1. Ha fatto scomparire da Napoli l'immondizia. Dopo mesi e mesi di emergenza ha preso lui in mano la situazione ed in due settimane la ha risolta. 2. Ha bloccato il flusso dei barconi di disperati che venivano dal Nord Africa con l'accordo con la Libia. 3. Ha reagito in modo esemplare al terremoto dell'Aquila.

A distanza di tempo questi tre successi si sono trasformati in tre insuccessi. L'immondizia è tornata nelle strade di Napoli. Gheddafi è crollato ed il fronte dell'immigrazione si è riaperto in modo molto più catastrofico e torrenziale. La ricostruzione dell'Aquila va a rilento ed è scoppiato uno scandalo sul modo in cui sono stati gestiti i fondi dell'emergenza.

Ciò che unisce queste tre storie è un elemento: si sono trovate soluzioni di emergenza invece di fare riforme strutturali ed organiche. Le soluzioni temporanee, però, durano quanto durano, e poi si esauriscono. Avremmo avuto bisogno di una politica europea per lo sviluppo del Mediterraneo. Dentro una simile politica puoi anche ottenere un accordo vero contro l'immigrazione clandestina. Hanno preferito l'accordo unilaterale con la Libia, e con un tiranno il cui ciclo politico già visibilmente si andava esaurendo. Avremmo avuto bisogno di una rivisitazione organica della legge sugli appalti, della legge sullo smaltimento dei rifiuti, delle norme sulle emergenze, in modo tale da poter fare le cose presto e bene nel rispetto della normativa vigente. Abbiamo cercato di costruire soluzioni ad hoc, ritagliate sul singolo problema, aggirando la normativa generale. Le soluzioni trovate si sono rivelate fragili e, alla lunga, non hanno retto. La verità è che un uomo solo può tamponare questo o quel problema ma, da solo, non può governare un grande Paese. Per governare bene un grande Paese è necessaria una classe dirigente composta di alcune centinaia di migliaia di persone, radicata profondamente sul territorio ed in tutti gli ambiti della vita della nazione. Questo grande partito democratico Berlusconi non è riuscito a costruirlo, non ha avuto la pazienza o la forza di farlo. In un paio di occasioni ha anche fatto un serio tentativo (il più importante di quei tentativi lo ha guidato Scajola) ma alla fine ha sempre dovuto fare marcia indietro. Da un lato è rimasto un uomo solo, dall'altra all'interno del suo seguito non organizzato seriamente in forma di partito cresce la conflittualità, l'insoddisfazione, l'intolleranza reciproca. Non esiste un sistema credibile di selezione dei dirigenti per merito. Le candidature sono assegnate in modo casuale a secondo di criteri non trasparenti di vicinanza al capo. Berlusconi cerca di tenersi fuori dei conflitti per non esserne travolto ma alla fine il risultato è che nessuno si sente più garantito da lui e ciascuno cerca di garantirsi da solo stringendo alleanze e costituendo cordate interne al partito che, poi, non possono impegnarsi in un conflitto politico regolato perché le regole non ci sono. In un grande partito democratico il conflitto regolato dà forza al partito e lo fa crescere. Il conflitto politico non regolato, invece, è distruttivo, fa venire meno la fiducia reciproca, e alla fine disgrega. Non bisogna dimenticare, poi, l'effetto dello scandalo Ruby Rubacuori. Un blocco fondamentale del consenso di Berlusconi è composto da donne, casalinghe, che non leggono giornali e guardano molta televisione e vanno a Messa la domenica. Il Tg4 di Emilio Fede ha un ruolo fondamentale nel tenere compatto e nel fidelizzare questo blocco di consenso. Esso non è stato intaccato dal processo Mills. In effetti per capire qualcosa del processo Mills è necessario essere almeno un professore ordinario di Università in Economia Aziendale e in Diritto Amministrativo. Nel caso di Ruby tutti e tutte invece hanno capito di che cosa si tratta. Al di là del lato giuridico l'esposizione di uno stile di vita certo lontanissimo dai valori e dal modo di essere e di pensare di queste donne ne ha incrinato il consenso.

Il Paese, d'altro canto, va male. Berlusconi ha promesso ripetutamente la ripresa che tarda ad arrivare, e comunque è debole e non risponde alle attese di occupazione e sicurezza di vita che vengono dal Paese. Una strategia che davvero possa trascinare il Paese fuori dalle difficoltà non si delinea e le promesse di Berlusconi non sono più credibile.

È bollito allora Berlusconi? Diciamolo in un modo meno brutale. In politica nessuno è eterno. Berlusconi è entrato con un carico di energia e di progetti ed ha suscitato molte speranze. Adesso è in campo da poco meno di venti anni. Ha esaurito il suo ciclo politico. Ha realizzato alcune cose, ne ha mancate altre, ormai il suo tempo è finito. È sempre sbagliato cercare di prolungare in modo artificiale un ciclo politico che si è esaurito. Si finisce con il fare il male proprio ed il male del Paese.

Certo, se vogliamo dire tutta la verità dobbiamo dire ancora una cosa. È possibile prolungare un ciclo politico ormai esaurito perché il ciclo politico nuovo ancora non si annuncia con chiarezza e con forza. La opposizione di sinistra non ha saputo interpretare i tempi nuovi, le nuove attese e le nuove speranze di una fase storica diversa da quella che Berlusconi ha egemonizzato. La sfida di oggi è il Polo Nuovo: sapremo noi indicare il cammino della Nazione in questo tempo nuovo che si apre davanti a noi?